

**In questo numero**

**La misurazione locale del benessere, di S. Giampaolo e G. Sanna**  
- p. 2

**Cibo e qualità della vita, è nata la prima sezione dell'Aiquav, di P. Corvo** - p. 6

**Natura e cultura, di N. Breda** - p. 8

**QoLexity Master-** p. 10

Newsletter 8 - 2013

A cura di:

**Filomena Maggino**

Coordinamento redazionale:  
**Cristiano Tessitore**

Progettazione grafica:  
**Margherita Bertoldi**

## Dopo il convegno.....

### Filomena Maggino, Presidente AIQUAV

Dopo il convegno del 2010, che possiamo considerare il convegno numero 0, il convegno che si è tenuto a Firenze dal 29 al 31 luglio 2013 rappresenta il numero 1 nella vita di AIQUAV.

Il tema scelto per questo primo convegno è "Qualità della vita: territorio e popolazioni".

Il programma è stato sviluppato intorno a questo tema grazie ai suggerimenti dei membri del Comitato Scientifico e al coinvolgimento diretto di molti amici e colleghi che hanno proposto e organizzato sessioni speciali.

I track identificati dal Comitato Scientifico sono stati quattro:

- 1) Indicatori sociali oggettivi e soggettivi per la misurazione del benessere a livello locale
- 2) Qualità della vita, architettura e progettazione del territorio
- 3) Profilo demografico delle comunità locali e ricadute sulla qualità della vita
- 4) Esempi di best-practices

La proposta del primo track ha condotto alla selezione di lavori che solo apparentemente sono tecnici, dato il profondo legame con riflessioni concettuali che la costruzione e selezione degli indicatori hanno.

I lavori proposti per il secondo e terzo track hanno affrontato il tema della qualità della vita nelle sue implicazioni territoriali e demografiche consentendo di dipanare la complessità del tema in termini anche di equità distributiva.

Nel programma del convegno si è voluto dedicare uno spazio che, pur presentandosi meno accademico, ha consentito la presentazione di buone pratiche finalizzate a promuovere benessere in termini equi e sostenibili.

Il programma si è però sviluppato anche in altre direzioni attraverso la proposta di una particolare iniziativa. Infatti, coerentemente con il suo carattere multidisciplinare, AIQUAV ha voluto avviare con questo convegno anche un'iniziativa che tende a creare momenti di comune riflessione con istituzioni, organizzazioni e altre associazioni cui è stato chiesto di proporre la discussione di temi che declinano la qualità della vita secondo diverse prospettive.

In questa ottica, si segnalano le seguenti iniziative:

- la plenaria del secondo giorno organizzata dall'Associazione Italiana per gli Studi di Popolazione (AISP) e presieduta dall'attuale presidente AISP, Alessandra De Rose, e dedicata al tema "Demografia, Qualità della Vita e Territorio";

- il simposio organizzato dalla Società Italiana di Psicologia Positiva, presieduto da Andrea Fianco (con il partecipato sostegno di Antonella Delle Fave);

- il workshop, dedicato alla complessità della misurazione del benessere nei bambini, organizzato dall'Istituto degli Innocenti e presieduto da Anna Maria Bertazzoni, Direttore IDI e componente del Comitato Scientifico di AIQUAV;

- il focus su una buona pratica dal titolo "L'informazione statistica sulla qualità della vita a supporto delle decisioni. Il caso del Veneto", organizzata da Giovanna Boccuzzo;

- il seminario su "Social Indicators between citizens and policy makers", promosso da Anna Rita Manca, dell'European Institute for Gender Equality.

Una segnalazione speciale merita la serie di sessioni, promosse e organizzate da Paolo Corvo, dedicate al delicato e, per certi versi, ancora inesplorato rapporto tra cibo e qualità della vita. Tale tema sarà ulteriormente sviluppato anche in futuro da AIQUAV anche in vista dell'EXPO Milano 2015 (il cui tema, come noto, è "Nutrire il pianeta, energia per la vita"). Durante i giorni del convegno, i relatori coinvolti hanno deciso di costituire un vero e proprio gruppo di lavoro sul tema all'interno di AIQUAV.

Durante il convegno è emersa la proposta fatta da parte di altri colleghi di promuovere la costituzione anche di altri gruppi di lavoro tematici. Si veda a tale proposito la serie di articoli presenti in questa Newsletter finalizzati alla loro presentazione. Tutti gli amici di AIQUAV possono manifestare la loro adesione inviando un messaggio al coordinatore della sezione proposta e alla segreteria di AIQUAV.

## La misurazione locale del benessere

**Sabina Giampaolo e Graziella Sanna, Istat**

Le numerose riflessioni sul “benessere” che hanno accompagnato oramai da più di un secolo il dibattito sui cambiamenti storici e socio-economici, sono state caratterizzate da una continua ricerca di una sua descrizione rispondente alle transizioni in atto. La crescente consapevolezza che non è più possibile parlare di benessere attraverso la sola componente economica, ha portato inevitabilmente a minare la solidità del paradigma della crescita. Le ricerche metodologiche hanno consentito di individuare man mano strumenti idonei a cogliere e descrivere il complesso e multidimensionale concetto del benessere, integrando gli aspetti oggettivi con quelli più di percezione come quelli soggettivi.

La crisi economica e lo sviluppo demografico di questo inizio secolo, hanno provocato profondi mutamenti sul territorio descrivendo nuovi modelli di sviluppo. Rappresentare la qualità della vita all'interno di questi nuovi modelli, attraverso l'identificazione di “misure” in grado di descrivere il complesso concetto di “benessere” dei cittadini e della società, occupa una posizione centrale nel dibattito in atto su cui si interrogano governi centrali e locali per meglio rispondere alla crisi in corso.

**La crisi economica e lo sviluppo demografico di questo inizio secolo, hanno provocato profondi mutamenti sul territorio descrivendo nuovi modelli di sviluppo**

La ricerca pubblica, in questo senso, ha fortemente contribuito alla misura della qualità della vita, individuando e misurando i cambiamenti della società in termini di benessere e dando risposte alle esigenze manifestate dalla collettività. Alla misura della qualità della vita in Italia, hanno contribuito anche diversi soggetti privati (es. Associazioni aderenti alla campagna Sbilanciamoci, Sole24Ore, etc).

Nell'anno 2013 è stato pubblicato il primo rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia, uno dei lavori più rappresentativi anche a livello internazionale, condotto dall'Istat e dal CNEL. All'interno del rapporto sono stati identificati opportuni e rappresentativi indicatori (134), in grado di contribuire e promuovere la misura del benessere, riconducibili all'interno di 12 domini (salute, ambiente, lavoro, condizioni economiche, benessere soggettivo, relazioni sociali, etc.).

Il passaggio dalla ricerca più “generale” a livello nazionale fino a scendere a livello micro-territoriale per misurare il “particolare”, costituisce un continuum che integra e rafforza le misure di benessere. La dimensione territoriale rappresenta l’ambito nel quale si manifestano le consapevolezze del benessere. La messa a punto di set di indicatori in grado di leggere la “qualità della vita” di un territorio, costituisce un lavoro fondamentale per fornire strumenti utili per i decisori politici, e produrre delle adeguate strategie per il governo del territorio in termini di benessere, equità e sostenibilità.

Per dare risposta alle esigenze di pianificazione territoriale, e sulla scia del sempre più diffuso interesse per le tematiche del benessere, ai vari livelli territoriali, la sede territoriale Istat per la Toscana ha fornito il suo contributo proponendo uno studio che, partendo dal BES nazionale, potesse essere d’interesse per le strategie delle politiche locali.

L’idea di partenza, dunque, è stata quella di mettere a disposizione dei policy makers dei dati statistici obiettivi, imparziali e affidabili al fine di favorire la trasparenza delle decisioni politiche ai vari livelli di governo territoriale.

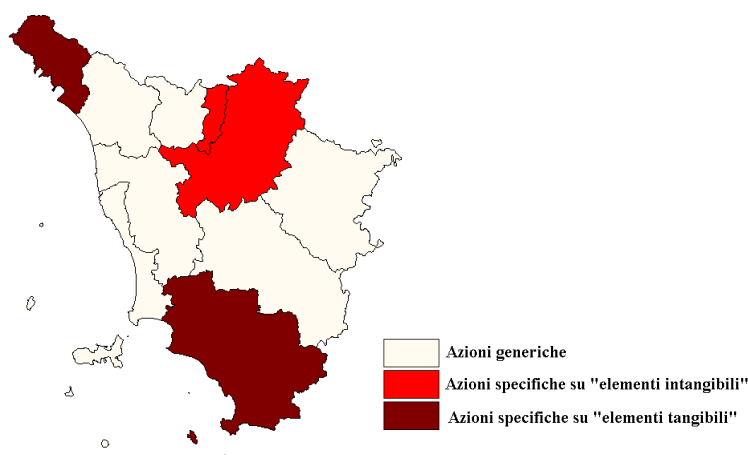
L’obiettivo è stato quello di mettere a punto un sistema di indicatori per domini micro-territoriali confrontabile, condivisibile e accessibile.

Per rendere concreta la proposta – in attesa dell’estensione del progetto BES province a tutte e dieci le realtà della Toscana – si è deciso di individuare il set di indicatori del BES nazionale che potesse essere riproducibile, direttamente o attraverso il ricorso a variabili proxy, anche a livello provinciale. Si tratta nel complesso di 27 indicatori, come illustrato nella tabella riportata di seguito, che coprono quasi tutti i domini del BES nazionale (rimane escluso quello del benessere soggettivo).

Area	Numero di indicatori proposti	Copertura BES
Salute	6	43%
Istruzione e formazione	1	10%
Lavoro e conciliazione tempi di vita	2	17%
Benessere economico	1	10%
Relazioni sociali	2	18%
Politica e istituzioni	3	23%
Sicurezza	7	55%
Benessere soggettivo	<b>Nessun Indicatore</b>	
Paesaggio e Patrimonio culturale	1	8%
Ambiente	2	15%
Ricerca e Innovazione	1	14%
Qualità dei servizi	1	8%
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>20%</b>

Gli indicatori individuati sono stati sottoposti ad un processo a due fasi di riduzione delle dimensioni: durante la prima fase è stato associato a ciascuna area come indice rappresentativo l'unico indicatore o, se si tratta di un'area con più indicatori, la prima componente principale. Durante la seconda fase le dimensioni rappresentate dagli indici sono state ridotte a attraverso l'analisi fattoriale a due fattori rappresentativi del benessere: da una parte la componente "tangibile" rappresentata dalle aree relative al benessere materiale, al lavoro, al paesaggio e patrimonio culturale. Dall'altra la componente "intangibile" identificata principalmente dalla sicurezza e dall'istruzione. I risultati raggiunti sono robusti dal punto di vista statistico in quanto la prossimità tra le proiezioni delle province sul piano fattoriale è stata confermata da una successiva analisi di clusterizzazione.

I risultati hanno consentito di fornire delle prime indicazioni ai policy makers in maniera tale da differenziare le politiche sul benessere sulla base del territorio.



La rappresentazione grafica riportata di seguito mostra in concreto, per il territorio toscano, la tipologia di azioni che dovrebbero essere messe in atto dagli amministratori locali per l'incremento del benessere. Mediamente le azioni generiche hanno effetto su tutta la regione, ma nel grossetano e nella provincia di Massa sono maggiormente efficaci azioni specifiche su "elementi tangibili". Viceversa nell'area di Firenze e Prato sono più indicate azioni che incidono sugli elementi "intangibili".

Un'altra attività che si propone la sede territoriale Istat in Toscana è quella di svolgere un ruolo importante di coordinamento e di supporto, nell'ambito dei progetti Urbes e Smart City e nella loro estensione ad ulteriori ambiti territoriali. A questo proposito l'utilizzazione dei dati relativi ai censimenti generali degli anni 2010-'11 nei micro territori fornisce importanti spunti di confrontabilità in termini di nozione di benessere. In particolar modo, la ricognizione dei questionari censuari ha permesso di identificare alcuni indicatori (riportati nella tabella a seguire), riconducibili in parte a quelli già identificati nel BES nazionale.

Area	Numero indicatori proposti	Fonte censuaria
Salute	4	Censimento Popolazione
Istruzione e formazione	7	Censimento Popolazione
Lavoro e conciliazione tempi di vita	5	Censimento Popolazione
Benessere economico	2	Censimento Popolazione
Relazioni sociali	3	Censimento Istituzioni Non Profit
Politica e istituzioni	4	Censimento Istituzioni Pubbliche
Sicurezza	Nessun Indicatore	
Benessere soggettivo	Nessun Indicatore	
Paesaggio e Patrimonio culturale	2	Censimento Agricoltura
Ambiente	3	Censimento Popolazione
Ricerca e Innovazione	2	Censimento Imprese
Qualità dei servizi	5	Censimento Istituzioni Pubbliche
<b>Totale</b>	<b>37</b>	

Dal questionario del censimento della popolazione, ad esempio, è possibile ricavare la quota di abitazioni che dispongono di impianti ad energia rinnovabile. Dal censimento dell'Industria e Servizi si può ottenere un indicatore in grado di misurare l'introduzione delle innovazioni all'interno delle imprese (vedi schemi a seguire).

FOGLIO DI FAMIGLIA 15 CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI

9 OTTOBRE 2011

**Ambiente**

5 IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE (riscaldamento, aria condizionata, energia rinnovabile)

4.3 L'abitazione dispone di un impianto a energia rinnovabile per la produzione di energia elettrica? (impianto solare fotovoltaico, impianto eolico, ecc.)

1  SI 2  NO

Disponibilità impianti ad energia rinnovabile

QUESTIONARIO CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI 2011 Rilevazione sulle imprese

31 DICEMBRE 2011

5 INNOVAZIONE

5.01 Indicare se, nell'anno 2009-2011, l'impresa ha introdotto una delle seguenti innovazioni (50 risposte)

Innovazione	2009-2010	2010-2011
A Innovazioni di prodotto o di servizio (nuovi servizi, la semplice vendita di nuovi prodotti acquistati da altre imprese e i cambiamenti di natura qualitativa essenziali)	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>
B Innovazioni di processo (nuovi processi di produzione, nuovi sistemi di logistica, fornitura e distribuzione o nuove attività di supporto alla produzione)	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>
C Innovazioni organizzative (innovazioni nella gestione aziendale, nell'organizzazione del lavoro, nelle relazioni con l'esterno)	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>
D Innovazioni di marketing (significativi miglioramenti estetici dei prodotti, innovazioni nel confezionamento e imballaggio dei prodotti, nuovi canali di distribuzione o pubblicità, nuove strategie di posizionamento di prodotti o servizi, nuove politiche di vendita, nuove politiche dei prezzi)	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>
E No innovazione	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>

Imprese che hanno introdotto innovazioni nel triennio 2009 - 2011

Grazie all'introduzione dei censimenti continui sarà inoltre possibile monitorare i cambiamenti a cui è sottoposto il concetto di "benessere" nel tempo e nello spazio.

Ci troviamo, infatti, di fronte a problematiche complesse, dove la misurazione locale del benessere con le sue "peculiarità" deve trovare anche elementi di confrontabilità.

Sottoporre ad una verifica gli indicatori che vengono individuati a livello locale, favorendo la partecipazione degli amministratori locali, costituisce un processo di legittimazione che rafforza la rappresentatività delle misure scelte a supporto del governo del territorio. Una sorta di *responsabilità condivisa* all'interno di un concetto complesso e multidimensionale quale è quello del benessere. Cercare di contestualizzare attraverso i numeri cosa sta avvenendo sui territori, rappresentando anche quello che emerge dai cittadini.

## Cibo e qualità della vita: è nata la prima sezione dell'Aiquav

**Paolo Corvo, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, Bra-Pollenzo (Cuneo)**

Nel corso del primo Convegno Nazionale Aiquav 'Qualità della vita: territorio e popolazioni' si è tenuta una sessione speciale dedicata al rapporto tra cibo e qualità della vita, che ha visto l'arrivo di quattordici abstract e la presenza di nove relatori, provenienti da diverse università italiane e appartenenti a molteplici discipline, quali la sociologia, l'antropologia, l'economia, la statistica, la psicologia. L'iniziativa si è realizzata grazie al prezioso stimolo di Filomena Maggino ed ha visto la gradita partecipazione di Giampaolo Nuvolati, che ha descritto la storia e le attività dell'Aiquav, proponendo la costituzione di una sezione dedicata alle tematiche del cibo e dell'alimentazione in relazione alla qualità della vita.

La proposta è stata accolta con vivo interesse da parte degli studiosi presenti, in considerazione del prestigio e dell'autorevolezza di cui gode Aiquav, che in pochi anni ha saputo conquistarsi uno spazio significativo nel dibattito sociologico italiano, rappresentando una delle poche realtà che fanno del confronto multidisciplinare una ricchezza e una fonte di crescita.

E' dunque con grande piacere che con questo scritto posso annunciare la nascita della prima sezione dell'Aiquav, su cibo e qualità della vita, intendendo con cibo anche alimentazione, agricoltura sostenibile, rapporto tra città e campagna ed altre tematiche affini. Alla sezione fanno riferimento una quindicina di studiosi, che rappresentano varie discipline e che si apprestano a pubblicare nella primavera/estate dell'anno prossimo i contributi degli interventi effettuati a Firenze (o presentati con abstract) in un volume della Franco Angeli della collana Gusto e Società, diretta da Costantino Cipolla dell'Università di Bologna.

La sezione avrà un suo spazio in questa newsletter e nei call for paper dei Convegni Aiquav, che si prospettano a cadenza biennale. Ulteriori forme di collaborazione saranno determinate con il consolidarsi dell'iniziativa: penso ad esempio alla progettazione ed elaborazione di ricerche specifiche.

Richiamo ora il call predisposto per il Convegno di Firenze, che rappresenta anche una sorta di manifesto programmatico della sezione. Mi auguro di poter acquisire nel tempo altre adesioni di autorevoli studiosi, con l'ambizione che la sezione diventi un punto di riferimento per gli studi e le ricerche delle scienze gastronomiche nel nostro paese.

La prospettiva è quella di Aiquav della multidisciplinarietà e dell'internazionalità, che rappresentano solide basi per svolgere studi approfonditi e aggiornati sulle tematiche alimentari.

Le scelte di consumo legate al cibo hanno subito in questi ultimi anni profonde trasformazioni, legate alle controverse dinamiche della globalizzazione e ai processi di individualizzazione della società. E' indubbio che la gastronomia rappresenta una dimensione sempre più importante e significativa della vita sociale, che influenza altri aspetti del contesto culturale ed economico.

I nuovi comportamenti dei consumatori rispetto al cibo sono diventati flessibili: da una parte si è in presenza di una progressiva multietnicità gastronomica, che arricchisce l'offerta, sia da un punto di vista della pluralità dei piatti proposti, che dei differenti significati attribuiti alla modalità di consumo degli alimenti; dall'altra si diffonde sempre più l'interesse per i prodotti locali e le tradizioni culinarie del territorio, nel contesto di una più ampia riscoperta della memoria storica e del patrimonio materiale e immateriale di ogni singola località.

In questo contesto acquista sempre maggiore appeal e interesse un modo diverso di accostarsi al cibo, con attenzione alla sua qualità e freschezza e un tempo più rilassato per i pasti principali: lo slow food. Dedicare più tempo al pranzo e alla cena significa valorizzare il lavoro di chi ha prodotto gli alimenti che si trovano a tavola, conoscere nello specifico la qualità di ogni sostanza, verificare la sostenibilità della filiera, infine sottolineare il valore socializzante del mangiare insieme. Le persone desiderano riservare più tempo ai pasti nei giorni festivi, come da tradizione, ma anche durante le vacanze, dovunque si realizzi la pratica turistica.

Seguendo queste linee di pensiero, si sono accettate proposte di paper riguardanti principalmente le seguenti tematiche: pratiche di consumo del cibo e qualità della vita; crisi socioeconomica e consumi alimentari; qualità della vita e prodotti tipici del territorio; alimentazione e sviluppo locale del territorio; qualità della vita e cibo attraverso i media; una cattiva qualità della vita: i disordini alimentari; cibo etnico e benessere dei migranti; l'azione dei movimenti per il cibo sostenibile; politiche alimentari e benessere; buone pratiche di cibo sostenibile; culture del cibo e qualità della vita.

Questi sono i temi più diffusi nell'ambito della ricerca su cibo e alimentazione, ma naturalmente la sezione è aperta a ogni stimolo e contributo delle discipline umanistiche e scientifiche. Ringraziamo molto l'Aiquav per averci accolto e per gli stimoli ricevuti, a cui cercheremo di corrispondere con le nostre competenze e la nostra passione per la ricerca.

**Per ogni domanda, chiarimento, consiglio potete scrivere a:**

**[p.corvo@unisg.it](mailto:p.corvo@unisg.it)**



## La qualità della vita come intreccio di natura e cultura

**Nadia Breda - Università di Firenze**

L' antropologia dell'ambiente è impegnata da anni a studiare, come molti antropologi in Europa e nel mondo, la relazione delle società e delle culture con l'ambiente. Oggi la dicotomia natura/cultura è definitivamente crollata (erosa da genetica, manipolazioni umane dell'ambiente fino all'atmosfera, riproduzioni artificializzate, ecc.) e quindi ciò di cui ci si occupa attualmente è un più ampio genere di relazioni tra "umani e non umani" (Descola 2005, in traduzione a mia cura in italiano). I due elementi, quello che fino a poco tempo fa l'antropologia avrebbe chiamato la natura/la cultura debbano essere concepiti in maniera nuova e in maniera nuova il loro rapporto. L'essere umano non è un'entità discreta e separata dal resto, non è preformato da programmi cognitivi o genetici o psicologici e non viene a collocarsi su uno sfondo (l'ambiente naturale) che gli trasmetterà la cultura e la tradizione, gli insegnamenti per integrarsi nella società. Non si deve più pensare a quell'homo duplex (individuo bio-psicologico e persona socio-culturale) che l'occidente ha sempre pensato (Ingold e Palsson 2013).

L'essere umano è un locus of growth entro un campo di relazioni, è un ecosistema esso stesso, e l'ambiente non è uno sfondo o un fondale nel quale collocare la cultura ma un ambiente di interpenetrazione, groviglio di lifelines entro il quale avviene il movimento, come un ago che va su e giù. "Una infestazione di movimenti", secondo T. Ingold.

La proposta è quindi quella di passare dal considerare non tanto il beings quanto il becoming, non tanto l'uomo che è (is) quanto l'uomo che fa (doing) posto in una traiettoria di movimento e di crescita che è la sua stessa vita. L'uomo è una life in progress e un work in progress e la società non è altro che quell'insieme di relazioni mutue e condizionanti entro le quali questo lavoro avviene. Tutta la vita è sociale e tutta la vita è biologica. Per Philippe Descola, sociale e società sono termini che andranno abbandonati e storicizzati solo per il periodo della modernità, e al suo posto si dovrà parlare di "collettivi" di umani e non umani (comprese piante animali esseri spirituali, antenati, divinità, non viventi ecc.).



L'immagine più appropriata per rappresentare questa concezione è quella della corda di canapa intrecciata, del groviglio di linee intertessute e annodate con altre. Questo è ambiente ed è l'umano.

Studi di questo genere fanno comprendere quanto le persone siano strettamente in relazione con il loro ambiente (ciò che gli sta attorno, l'environment), qualsiasi esso sia: città o campagna, paesaggio idilliaco o squallida periferia che siano.

L'incontro di queste tematiche con quelle di cui si occupa l'associazione AIQUAV e quanti discutono il tema degli indicatori del PIL e della qualità della vita e del benessere, ci dice che questa stretta unità di uomo e ambiente non può essere analizzata separatamente. Molti casi di studio che ho recensito e discusso lo dimostrano: i bambini si ammalano a causa della distruzione delle foreste amazzoniche; adulti europei vengono ricoverati in cliniche specializzate in traumi ambientali; il miglioramento dell'ambiente risana le persone, tanto quanto il risanamento delle persone incide sulla qualità dell'abitare della comunità.

W. A. Shutkin, in *The Land That Could Be: Environmentalism and Democracy in the Twenty-First Century* mostra lo stretto legame tra disaffezione sociale alla partecipazione pubblica alla vita civile e deterioramento dell'ambiente. Cioè: più si deteriora l'ambiente in cui si vive più i cittadini diventano indifferenti e poi ostili verso la stessa vita sociale e la loro stessa comunità. Ambiente e democrazia cioè vanno di pari passo. Curando l'uno si cura l'altra, devastando l'uno si devasta anche l'altra.

Molti "grovigli" densi di cui parlano Ingold e Palsson possono essere identificati, grovigli in cui vita sociale e culturale e rapporto con l'ambiente si interpenetrano uno con l'altro: la scuola, le strade, le campagne, le periferie. E' lì che l'essere umano "fa", è quello il suo tempo-spazio in cui "fa" e facendo "si fa", si costruisce intrecciandosi al resto del mondo.

**Per informazioni sul gruppo di lavoro antropologico  
di Aiquav è possibile scrivere a  
Nadia Breda (coordinatrice)**

**[nadia.breda@unifi.it](mailto:nadia.breda@unifi.it)**

## QoLexity - 2nd level Master Degree

### Measuring, Monitoring and Analysis of Quality of Life and its Complexity

“QoLexity” is a neologism, coined on the occasion of first international workshop of the Italian Association for Quality-of-Life Studies (AIQUAV) which was held in September 2011 in Florence (<http://www.aiquav.it/workshopseminari.html>). It refers to the complex approach to Quality of Life definition, analysis and communication and has been discussed at that workshop by many scholars and experts.

The discussion produced a new interdisciplinary approach (defined QoLexity), identified in order to define, measure, monitor and analyse the quality of life in quantitative terms. And involving different academic disciplines (philosophy, sociology, psychology, statistics, economics, politics sciences).

This is a beautiful program. [...] the most important thing is the collaborative initiative and its conceptualization, which I think are excellent. I feel as if I am watching the birth of a new era in quality-of-life research and I could not be happier to see it.

*Alex Michalos*

Following that discussion, the University of Florence and the Italian National Institute of Statistics agreed upon the necessity to build a new education path which takes into account that complexity. They identified in the “second level master degree” the right formula addressing that need.

The master tries to develop the well-known “knowledge triangle”, describing the linkage between innovation, education and research.

### *Innovation: the master's goal*

The recent debate on defining new measures of societal progress and well-being (beyond GDP movement) highlighted a new role for the National Statistical Offices (NSOs).

To this end, we can remind the Istanbul Declaration, signed during the II OECD World Forum on “Statistics, Knowledge and Policy” (2007) (<http://www.oecd.org/oecdworldforum/Istanbul>) by the representatives of the European Commission, the Organisation for Economic Cooperation and Development, the Organisation of the Islamic Conference, the United Nations, the United Nations Development Programme and the World Bank, who agreed on the need for “statistical offices, public and private organisations, and academic experts to work alongside representatives of their communities to produce high-quality, facts-based information that can be used by all of society to form a shared view of societal well-being and its evolution over time. Official statistics are a key “public good” able to foster the progress of societies. The development of indicators of societal progress offers an opportunity to reinforce the role of national statistical authorities as key providers of relevant, reliable, valid, timely and comparable data and the indicators required for national and international reporting.”

The new perspectives arouse new challenges for NSOs also in terms of new and additional skills to be acquired. In other words, future statisticians working in NSOs should be able to develop new accurate and representative sets of progress measures for a society, particularly in the field of quality of life. These new perspectives arose the need of new training programs (especially at academic level), providing new competences, requiring an interdisciplinary approach and new skills in managing statistics (at analytical, management and communication levels).

### **Education: master's organization**

The conceptual leading idea used in order to frame the master's activity is related to “complexity”: the measurement and analysis of quality of life and societal wellbeing need a compound narrative of the reality which needs to be (i) defined, (ii) measured, (iii) analysed, and (iv) communicated.

### **Research: the master as a cooperative experience**

The master will provide students with specific research competences, also through practical experiences and traineeships held in cooperation with prestigious institutions and organizations (such as, ISTAT, Eurostat, OECD, ...). This experience will allow not only the

student to experience a direct work on official data but also the institutions and organizations to develop particular activities (e.g., deeper analyses of existing data). This can be accomplished in cooperation between experts from NSOs and academic researchers by taking into account the new needs that are emerging.

## Steering committee of the master

University of Florence

ISTAT

DiSIA – Department of Statistics, Informatics, Applications “G. Parenti”

Advanced School for Statistics and socio-economic analyses

Filomena Maggino (coordinator of the master)

Tommaso Di Fonzo

Carlo Sorrentino

Linda Laura Sabbadini

Alessandra Petrucci

Maria Pia Sorvillo

Daniele Vignoli

**The teachers belongs mainly to the University of Florence  
and the Italian National Institute of Statistics but also to**

- European Commission (Eurostat, Joint Research Centre)
- GESIS – Leibniz Institute for the Social Sciences
- LUISS – Rome
- OECD
- Scuola Superiore S.Anna – Pisa
- University Bocconi
- University of Milan – Bicocca
- University of Pisa
- University of Rome “La Sapienza”
- University of Siena
- University of Turin

### More info on the website

<http://www.unifi.it/cmpro-v-p-9632.html#golexity>

<http://www.disia.unifi.it/>

[golexity@unifi.it](mailto:golexity@unifi.it)

## Dopo il convegno... (continua dalla prima pagina)

Il programma del convegno è stato percorso da un riconoscibile filo rosso: il progetto BES (Benessere Equo e Sostenibile) nato dall'iniziativa congiunta CNEL e ISTAT con l'obiettivo di identificare gli indicatori che consentano di misurare il progresso della nostra società in dimensioni non solo economiche ma anche sociali e ambientali, e di valutarne la loro promozione in termini di disuguaglianza e sostenibilità. Il filo rosso è risultato chiaramente identificabile attraverso singole relazioni che si sono richiamate al BES sia direttamente (come quelle presentate nella interessantissima sessione sulla sostenibilità organizzata da Fabiola Riccardini) che attraverso riflessioni che possono essere ricondotte ad esso.

Mi preme segnalare il contributo scientifico dato ancora in questa occasione dall'ISTAT che ha partecipato al convegno con folto e preparatissimo gruppo di ricercatori guidati da Linda Laura Sabbadini (che è anche componente del Comitato Scientifico di AIQUAV).

Particolarmente ricco di spunti riflessione è stata la plenaria del primo giorno dedicata al tema "Crisi: trasformazioni sociali e territorio", tema sul quale sono state presentate due appassionate e appassionanti relazioni invitate. Linda Laura Sabbadini ha presentato una ricchissima relazione sul tema "L'impatto sociale della crisi", preceduta da un'altrettanto stimolante relazione di Massimo Pica Ciamarra su "Ricivilizzare l'urbano".

Entrambi i contributi di estrema attualità verranno riformulati in forma scritta per una successiva pubblicazione.

Il Consiglio Direttivo di AIQUAV ha deciso di aprire la prima plenaria del convegno con un toccante ricordo, fatto da Giampaolo Nuvolati, di Guido Martinotti, pioniere degli studi sulla qualità della vita in Italia, che ci ha accompagnati nel nostro breve percorso ricoprendo anche il ruolo di componente del Comitato Scientifico.

L'ultima plenaria ha visto Donato Speroni presentare una interessantissima relazione su "Evoluzione e prospettive delle misure di qualità della vita, viste da un giornalista", al termine della quale si è aperto un dibattito molto partecipato che ha confermato ancora una volta come tutti gli studiosi siano consapevoli dell'importanza dell'aspetto comunicativo nel proporre il tema della qualità della vita anche al di fuori dell'accademia, tra i cittadini e i politici che li rappresentano e devono sviluppare politiche adeguate di promozione. Donato ha anche stimolato gli accademici a valutare meglio il proprio contributo sul tema (sia in termini di ricerca che di formazione) perché i politici e gli amministratori (pubblici e non solo) mettano al centro delle proprie decisioni il benessere dei cittadini, attraverso l'uso di indicatori che risultino non solo scientificamente ineccepibili ma anche comprensibili.

Ho lasciato per ultimo il grande ricordo che ci ha lasciato la prestigiosa sessione inaugurale del convegno che ha visto gli interventi e i saluti di Mario Scotti, Direttore del Centro Studi CISL, presso il quale molti degli eventi AIQUAV si sono svolti, di Linda Laura Sabbadini, che ha parlato in rappresentanza del Presidente dell'ISTAT, del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze, Alberto Tesi, che sta promuovendo nell'Ateneo fiorentino un percorso unico in Italia sul tema della ricerca e della formazione intorno alla qualità della vita e del benessere, e di Enrico Giovannini, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Enrico Giovannini, nell'allora veste di Presidente ISTAT, ci incoraggiò a costituire l'associazione AIQUAV, di cui è poi divenuto socio onorario, ed ha sempre seguito e stimolato le nostre attività. Nell'occasione del convegno fiorentino ha presentato un appassionato intervento che sta stimolando molto la discussione sul tema della definizione e della misura della qualità della vita, proponendo un approccio e una visione che tenga conto anche di nuove dimensioni individuali, come quella della resilienza. Anche questo intervento verrà riformulato in forma scritta per una sua successiva e concordata pubblicazione.

L'Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV) si sta imponendo come uno dei punti di riferimento nel panorama italiano e internazionale per tutti gli studiosi che per varie ragioni, accademiche e non, si occupano della misurazione e della ricerca sulla qualità della vita.

La consapevolezza di ciò è chiaramente emersa anche durante la partecipata e stimolata assemblea dei soci AIQUAV, durante la quale sono emerse molte proposte e iniziative che vedranno coinvolta la nostra associazione (come si sol dire in questi casi "stay tuned!")

Come affermo di solito, uno degli indicatori del successo di un evento come quello di un convegno scientifico è dato dal livello di partecipazione non solo, e non tanto, alla sessione inaugurale, ma anche, e a volte soprattutto, alla plenaria conclusiva. Se adottiamo questo indicatore, il successo del primo convegno AIQUAV è stato davvero grande.

Infatti, chi ha avuto l'opportunità di partecipare al convegno non ha potuto fare a meno di constatare l'alto livello scientifico della discussione, avvenuta sempre in un grande clima di convivialità, favorito sia dalla logistica della struttura che ci ha accolti (nonostante la calura che anche sulle colline fiorentine non ha fatto mancare la sua presenza) ma anche e soprattutto dal contributo di tutti gli amici e colleghi presenti che unisco in un unico affettuoso e sentito ringraziamento. Approfitto per ringraziare anche gli amici e colleghi che, pur manifestando il proprio interesse per l'evento, non hanno potuto prendervi parte.

Ancora una volta Firenze si è presentata come il crocevia favorito di tanti studiosi italiani che lavorano sul tema della qualità della vita. Sulla collina che sale da Firenze verso Fiesole, nei pressi di San Domenico, è stato molto bello incontrare amici, vecchi e nuovi, cercando di contribuire alla riflessione su come studiare e promuovere la qualità della vita delle nostre comunità.

Una riflessione che è oggi divenuta più che mai necessaria, anche e soprattutto in presenza della profonda crisi che stiamo attraversando che è difficilmente relegabile alla semplice dimensione economica e finanziaria.

In questo senso, AIQUAV si appresta a svolgere il proprio ruolo, promuovendo nuove iniziative e nuovi contributi che ci vedranno protagonisti anche nel 2014.

Grazie di cuore a tutti

*Filomena Maggino*

## Buon Natale!

Il presidente augura a tutti i  
soci e sostenitori  
un buon Natale  
ed un felice anno nuovo

Un nuovo evento AIQUAV è  
in arrivo nel 2014...stay tuned!



## Iscriviti ad AIQUAV!

Vai alla pagina [www.aiquav.it/iscrizioni.html](http://www.aiquav.it/iscrizioni.html) e compila la scheda di iscrizione per entrare a far parte di AIQUAV e condividere conoscenze, idee, progetti e best practices con studiosi e professionisti che si occupano, in vari settori, di qualità della vita.

Possono associarsi sia persone singole che enti ed istituzioni pubblici e/o privati che condividono gli scopi dell'Associazione e intendono favorirne il raggiungimento.

Per le persone singole, la quota di iscrizione per il 2014 è di euro 50,00.

Studenti, dottorandi ed assegnisti, inviando debita documentazione comprovante la propria condizione a [segreteria@aiquav.it](mailto:segreteria@aiquav.it),

possono usufruire della quota ridotta di euro 30,00.

Per gli enti ed istituzioni pubblici e/o privati, la quota di iscrizione prevede il versamento di almeno tre quote ordinarie.

**Se sei già iscritto**, per rinnovare la tua iscrizione è sufficiente provvedere al versamento della quota, senza compilare alcuna scheda!



Contatti: [presidente@aiquav.it](mailto:presidente@aiquav.it) - [segreteria@aiquav.it](mailto:segreteria@aiquav.it) - [info@aiquav.it](mailto:info@aiquav.it) - Website: [www.aiquav.it](http://www.aiquav.it)  
CF 94193550483 - Statuto registrato in data 17.01.2011 - n. 890 - Sede: Firenze